

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche. Udine e domicilio e nel Regno: Anno L. 12. Semestre L. 6. Trimestre L. 4. Per gli Stati dell'Unione postale: Anno L. 20. Semestre L. 10. Trimestre L. 6. Un'annata separata L. 10. Direzione ed Amministrazione: Via Profetaria N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

In terza pagina: Comizi, Notologie, Dibattimenti e Ringraziamenti: Cent. 25 per linea. In quarta pagina: 10. Per più larghezze prezzi da convenirsi. Si vende all'Edicola, alla Cattedrale, all'Anno e presso i principali tipografi. Un'annata arretrata Centesimi 10. Conto corrente con la Banca.

DALLA CAPITALE

Il manifesto elettorale di un deputato radicale - Convegni di Sorani e di Ministri - L'accordo fra l'Italia e l'Inghilterra.

ROMA, 10 gennaio.

Crede valga la pena di richiamare un'attenta l'attenzione dei lettori del Friuli sul manifesto elettorale che l'on. Bonajuto, deputato di Paternò in Sicilia, affrettando i tempi, ha indirizzato ai suoi elettori.

L'on. Bonajuto appartiene ed ha sempre appartenuto all'Estrema Sinistra, ma - come Imbriani e come Boyo - pensa con la sua testa, e si è sempre sottratto alla tirannia delle opportunità e delle convenienze per le quali oggi non si transige con Giolitti, e domani si giura nel verbo dei suoi plichi, oggi si fa la corte all'od. Crispi e un altro giorno di venia necessaria di partito, dovere di alleanza, dargli addosso senza misericordia.

La bestia nera per l'on. Bonajuto è l'on. Giolitti, parlando del quale alla Camera nella seduta del 24 febbraio dell'anno scorso, ebbe a dire che era lui il « vero anarchico », non i « poveri illusi » di sinistra, e l'Estrema Sinistra tutta compatta applaudì. Ma allora Giolitti non aveva conquistato ancora le benevolenze del plico, inteso al quale così si esprime il deputato di Paternò: « Il paese, quando la calma e la serenità saranno ritornate, darà il suo giudizio imparziale e severo. I Tribunali dovranno occuparsene. Il dilemma è semplice: o vi sono dei calcolatori o dei colpevoli; gli uni e gli altri dovranno essere inesorabilmente giudicati ».

Nella sembra che ragioni male l'on. Bonajuto, il quale aggiunge questo giudizio dell'evoluzione più recente di qualcuno dei suoi colleghi dell'Estrema: « La coalizione Rudini e compagni, non può durarmi; essa è un effetto dei tempi; un parossismo di corpo ammalato; non è la coscienza serena che agisce, è invece un'ipolitizzazione malata, che, tranne l'azione di uomini, che hanno il dovere di pensare e riflettere prima di avventurarsi in ibride alleanze ».

È domanda all'Estrema Sinistra di affermarsi come partito di Governo, di affidarsi ad andare al Governo, lottando senza transazioni con i partiti che hanno governato.

La conclusione, certamente caratteristica e rara, è questa: « Si coalizzi chi vuole; io no! ».

Da parecchi giorni nei circoli diplomatici e politici, correva insistente la voce di un prossimo convegno di Sorani in una località non ancora stabilita. Non ve ne riferì subito aspettando che le voci assumessero una certa consistenza; ora soltanto il riserbo è posto assicurarsi che l'imperatore di Germania, d'Austria e di Russia, si incontreranno nella prossima primavera in una stazione ometica dell'impero Austro-Ungarico, e che a distanza di pochi giorni l'imperatore di Germania, la regina d'Inghilterra ed il Re d'Italia, converranno in una città d'Italia.

Con riserbo, vi riferisco la voce di un prossimo convegno fra i ministri degli esteri di Germania, Inghilterra, Russia, Austria e Ungheria e Italia.

Questi convegni si vorrebbero ispirati dalla idea predominante del disarmo; ma, ogni previsione in proposito, è per lo meno atzardata.

L'accordo politico militare fra l'Inghilterra e l'Italia per un'azione parallela contro i Russi, si può ritenere ormai come un fatto compiuto.

Infatti un rapporto, pervenuto agli all. Copulla dalla nostra ambasciata di Londra, avverte che le trattative in proposito ebbero la desiderata definizione.

Il Governo inglese, prima di dare una risposta concreta, aveva atteso i risultati dei negoziati pendenti col'Egitto, affinché anche questi prendesse parte alla lotta imminente.

Ora il Govern del Egitto avrebbe completamente aderito al piano elaborato d'accordo fra l'Inghilterra e l'Italia, e quindi quanto prima i tre eserciti si metterebbero in campagna, procedendo di pieno accordo.

I ladri di Vienna

Vienna, gennaio.

Or son circa due anni il mondo commerciale viennese ebbe a provare una bella mattina non poca emozione apprendendo l'audacissimo furto che era stato consumato mediante rottura d'una cassaforte. Prima d'allora queste casse, la cui fabbricazione è un'industria speciale viennese, erano state sempre considerate quasi fortissime inespugnabili tanto per il fuoco divoratore, quanto per le non meno divoratrici mani dei signori ladri. Ma dopo quel fatto, la fiducia in esse riposa fu scossa e andò sempre più scemando di mano in mano che le rotture divennero più frequenti. I fabbricanti d'un oggetto sì necessario e prezioso se ne impensierirono, temendo giustamente che il loro prodotto potesse subire chissà quali deprezzamenti. E tanto più aguzzarono il cervello per trovarvi un rimedio in quanto tutte le ricerche attribuite alla Polizia - che fra parentesi passa per una delle migliori d'Europa - per agguantare i possessori di quelle mani rapaci rimasero finora infruttuose. Quello che poté scoprire, è che trattasi d'una banda internazionale, a capo della quale vi siano degli ungheresi. Ciò, converrete, è assai poco; e lo provarono gli stessi ladri che in questi ultimi giorni ridentarono con una temerità inaudita le loro prove presso due negozianti in nome di molto facoltosi.

Del primo, l'impresa, qualunque condotta con tutte le arti più perfezionate di cui si serve il ladro modesto, ebbe esito infelice, perchè al tesoro della cassa era stata applicata una corazzina speciale, contro la quale il trapano del ladro non poté far presa; altrimenti il bottino sarebbe stato di un quarto di milione di lire. Del secondo, invece, l'operazione della trapanatura riuscì perfettamente, perchè non c'era corazzina, ma la mano che si introdusse nel largo pertugio ritornò fuori, vuota. Il morto non c'era! Il giorno avanti ora stato levato!

Questo secondo furto venne perpetrato di giorno, fra le 16 e le 17, in una contrada discretamente frequentata.

Anche questa volta, le indagini della Polizia non hanno condotto a nessun pratico risultato, ed i ladri, intanto che i segugi li cercavano qui, andarono a far una gita di piacere a Budapest, e là, tanto per non perdere l'esercizio, operarono un'altra cassa.

Siccome questo genere di operazioni vengono ormai praticate dovunque, non ha torto la Polizia viennese affermando che gli operatori devono essere internazionali! La scoperta, per quanto peregrina, può interessarci per il fatto che di questi nuovi « birichini » ce ne sono anche da noi. Di alcuni anzi la Polizia non ignora né i cognomi né i nomi e sa che viaggiando con passaporti falsi procuratisi chissà dove. Sarebbe dunque utilissimo, da questo lato, che le polizie del Regno fossero edotte minutamente di tutto da queste, ma... c'è un ostacolo. La Polizia austro-ungarica non corrisponde direttamente coll'Italiana, sibbene al mezzo dei rispettivi Consolati, i che, capitate, non è prender la strada più corta per raggiungere un malfattore.

A questo gravissimo inconveniente sarebbe ora di riparare affinché non si ripetesse il caso occorso qualche anno fa alle Autorità austriache che cercavano un notissimo ladro, il quale stava pacificamente scontando una pena in un cellulare italiano per un ladrocinio commesso.

Io, ben s'intende, giro la raccomandazione a chi spetta; ma già che sono in vece di parlarvi di ladri, permettemi ancora un faterello che servirà in pari tempo a dimostrarvi che anche questa Polizia ne imbrocca qualcuna.

Un inglese, che era venuto a fare una scappatina a Vienna, trovandosi un giorno a parlare con un commissario di polizia, di cui aveva fatto la relazione a mezzo d'un amico, osservavagli, dopo aver lodato il modo col quale funzionava la pubblica sicurezza, che qui il lavoro doveva essere molto più facile che a Londra, né al policeman occorre una speciale acutezza di sguardo. Piccolo di questa osservazione, il commissario propose al figlio d'Albione una scommessa che questi accettò. A tenora della stessa il giorno seguente si recò a passeggiare al Graben, cioè nel punto più centrale e più frequentato di Vienna. L'inglese

passò in su e in giù un bel pezzo sempre sull'attenti, senza mai scorgere nulla. A un certo punto un signore lo richiese d'un po' di fuoco, ch'egli s'affrettò a dargli allungando ben bene il braccio. Finita la sua passeggiata, si recò dal commissario, che volle attendere in ufficio. L'inglese era entrato con una gran aria di trionfo, facendo vedere al commissario come nulla gli mancasse. Ma, mentre stava levandosi il cappello, si introdusse un signore, lo stesso che aveva richiesto d'accendere la sigaretta all'inglese, che dopo averci inchiodato, prese allo straniero gentilmente una scatola. Questi l'aperse e vi trovò due splendidi bottoni di quelli che s'usano ora nei giletto e che pochi momenti prima erano stati staccati da quello dell'inglese. Come rimanesse costui, ve lo potete immaginare.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane. Gennaio (1895). Nel Parlamento tenuto in Udine si determinò di fortificare Castello Maresca in Carnia.

Un pensiero al giorno. Due sorta di persone sono egualmente incapaci di ogni affare: lo stordito e il pessimista; l'uno opera prima di riflettere, l'altro riflette quando bisognerebbe operare.

Cogitazioni utili. La ricetta di una pasta per rendere lucide le unghie. Magnesite, dieci grammi; carminio in polvere, venticinque centigrammi; glicerina, cinque grammi. Mescolate e tritate tutto, in un mortaio da dare la consistenza di una pasta molle, nella quale voi immergerete la spazzola da unghie. Questa composizione dà alle unghie un bel lucido.

La sfiga. Logografia. 4 - Sempre pronto nell'operare. 5 - Bere l'aria a riparo. 6 - In azione, a grappo, e a conca. 7 - Gran rotore e strage odia. Spiegazione del monogramma precedente. DITINO (di 1 a 6)

Per finire. La signora sceglie delle stoffe: « No, questo genere non è un colore troppo vivace. Mio marito è amatissimo; vorrei un tono più severo, dono chi diceva. » mezzo lutto. Penna e Forbici.

Gli Ovoidi sono bomboni alla Catramina.

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

Per ragioni di spazio dobbiamo rimandare al prossimo numero alcune corrispondenze della Provincia.

Nuovo Sindaco. In una corrispondenza da Cividale all'Adriatico è annunciata la nomina del signor Ruggero Morgante a Sindaco di quel Comune.

A Mortegliano si è ricostituita la Società operaia agricola di mutuo soccorso, e si fa voti per la ricostituzione anche dalla banda musicale.

NUOVA INDUSTRIA.

Scrivono da Portonovo: « Ho il piacere di informarvi per primo che la Ditta Carbonara e Vega di Cividale aprirà nella prossima primavera la grande fornace di laterizi, a fuoco continuo, costrutta fra la località Chevedole e le proprietà della Ditta liquidata Jenny Barbieri e C. Vi si impiegheranno circa cento operai. Ora si sta costruendo una strada, che avrà lo sbocco in Borgo Meduna, per agevolare il trasporto dei prodotti della nuova industria ».

Cividale a Giacinto Gallina

Cividale, 11 gennaio. (p.) Un Provveditore della Serenissima - di cui non ho sott'occhio il nome adesso - che dalla sua Venezia era stato mandato a reggere il territorio dell'antica capitale del Friuli, tanto se ne innamorò, da farne una descrizione amplosissima ed entusiasta, che forma testo di lingua, e che, come tale, è riportata nell'Antologia del Carducci. Di ricambio il Comune cividalese notava il nome di quel Provveditore nel suo Libro d'oro. Ora, se la metamorfosi fosse in onore, vorrebbe tentazione di credere che quel brillante è classico Provvedi-

lore sia - oggi e sotto nuova parvenza - Giacinto Gallina. Anche lui, venuto dalla natia Venezia, proclamava testè Cividale (sua dimora d'elezione) « dopo Venezia il più bel paese del mondo ». Ed il Comune di Cividale cosa può fare di ricambio all'ospite gentile ed al primo commediografo d'Italia, che tanto, col suo entusiastico giudizio, ampliò la fama del nostro paese? Può conferirgliene la cittadinanza onoraria. All'egregio prosodaco signor Ruggero Morgante, il promuovere a mandar subito in effetto l'idea, la quale è già nel cuore di molti concittadini.

A proposito di Gallina, nelle cronache dei giornali di Milano leggiamo che l'altra sera gli venne offerto un cordiale ricevimento nelle sale della « Società Patriottica ».

Il valoroso ed egregio commediografo fu naturalmente festeggiatissimo per la recuperata salute ad era commossa per tante dimostrazioni d'affetto e di stima.

Per un morto... e contro certi vivi. Quel « Friulan spirito bizzarro »... è caustico, ch'è il conte Marco Danaluzzi, ci manda da Palmascova questo sfogo, che ha subito un ritardo nella pubblicazione, non per causa nostra:

« Leggo negli « appunti cividalesi » inseriti nella Patria del Friuli, la notizia della morte di Giuseppe Nordis, colla semplice e compassionevole nota: povero Nordis! »

Dindio! Muore la carcassa di un, puta caso, commendatore di questo felicissimo Regno, e tutto il giornalismo a pubblicarne le esime virtù, il patriottismo dell'ingrassamento; muore un rampollo di una stirpe più o meno infelice, come canta Edgardo nella Lucia, e si compongono le autorità più o meno autentiche della Provincia; e per la morte di un galantuomo che ha consegnato il nome del suo osato nella storia del Friuli, non si trova che una espressione di banalissimo compianto!

A che tende questa grottesca borghesia? A supplantare l'antica nobiltà? Bajè!

La rivoluzione del '93 fu fatta dal popolo; a lui deva passare per legittima tradizione; la borghesia non può averne che l'usufrutto temporario.

Preghiamo Dio, che l'apatia, che invade tutti coloro che pensano un pochino, si riduca allo stato cronico ed incurabile! Se sorgesse un nuovo Tacito o Svetonio, che ne sarebbe di tanti Nabucodonosorri dai piedi di creta, i quali stanno miserevolmente diritti per la forza del mutuo incensamento? Ma, non guatiamoci il fegato colla serietà, organo dell'imbecillaggine umana; oggi ha il primato l'incensamento politico ed amministrativo!...

Palmascova, 7 gennaio 1895. Marco Danaluzzi ».

Furto qualificato. Di notte in Magano di Riviera certo Del Negro Ermeneoglio introdottosi nella casa aperta di Romir Giacomo rubò un ottolitro di vino e chilogrammi 50 di patate, recando un danno di L. 30. L'autore del furto è latitante.

UDINE

(La Città e il Comune)

La nostra appendice. Appena sarà finito il processo Driussi, il cui resoconto ci porta via molto spazio - e cioè entro la settimana ventura - cominceremo la pubblicazione del nuovo interessantissimo romanzo.

Camera di commercio

Frodi commerciali. Un negoziante fraconese, residente a La-Seyna-sur-Mer, commette delle frodi a danno di esportatori esteri, dai quali si fa spedire merci. Chi desidera conoscere il suo nome si rivolga alla Camera di commercio. Marchi di fabbrica. La Gazzetta Ufficiale di giovedì 10 corr. pubblica la legge che approva la convenzione per la registrazione internazionale dei marchi di fabbrica e di commercio.

PROCESSO DRIUSSI

Appropriazione indebita e diffamazione. Presiede il vicepresidente del tribunale dott. Mantovani; giudici dottori Monassi e Goggioli; P. M. avv. Brinjotto. Parla civile per comm. Marco Volpe gli avvocati L. C. Schiavi e Mario Bertacchi. Difensori di Ilario Driussi gli avvocati Giovanni Levi e Casasola. Medico dott. Papino Pennato, perito a difesa.

Continua l'udienza ant. dell'11.

La aula continua ad essere affollata; il pubblico vi si trova pigiato, come le solite acciughe nel non meno solido barile. Santo Dio, quanti... discepoli!

Continuano i testimoni.

Il comm. Volpe dice che se avesse ricevuta la prima lettera l'avrebbe subito riscontrata; rispose quando ebbe la raccomandata.

Si legge una lettera del teste Fumel del 14 settembre 1892 nella quale si legge di non aver trovato collegiate nell'estratto del conto le 500 lire versate al Driussi.

L'avv. Casasola fa parecchie domande al teste; ne fanno anche il P. M., l'avv. Bertacchi, l'avv. Schiavi, l'avv. Levi; e si va assai per le lunghe.

Il Driussi in seguito a domanda del P. M. dice che la fattura veniva spedita ai committenti della Ditta Volpe quando egli era ancora in viaggio; nelle spedizioni delle merci e delle relative fatture egli non c'entrava per nulla.

Compoy Gio. Battista negoziante a Belluno. Conosce il Volpe ed il Driussi perchè fece affari per circa 10 anni. Nel 1891 il teste era in debito per lire 1187,14 e nel giugno di quell'anno fece accordamenti per l'importo di lire 1140 a saldo della fattura nelle mani del Driussi. Quando questi veniva a Belluno il teste con esso e con altri amici passavano insieme la sera.

Si domanda dell'imputato il teste afferma che il Driussi preferiva la sua compagnia al bagordare coi colleghi viaggiatori che si trovavano a Belluno.

Fael Giovanni negoziante di Cividale. Conosce il Driussi da molti anni perchè fece affari colla Ditta Marco Volpe. Pagò parecchie volte delle somme al Driussi e fra altre ricorda di avergli consegnato nell'aprile 1892 lire 500 e di aver ritirato ricevuta. Non sa poi se il Driussi abbia versato l'importo alla ditta Volpe; non ebbe mai motivo di legnarsi del Driussi; quanto alla qualità della merce il teste dice: « diavolo compra, diavolo vendi! »

Secl Antonio agente del comm. Marco Volpe. Sa che il Driussi è stato licenziato nel settembre 1892. Fu incaricato dal suo principale di recarsi dal Driussi per ricevere il resoconto del suo ultimo viaggio, dal quale risultò un ammontare di 4000 lire. Fu seguito a ciò il Volpe decise il suo licenziamento.

Il Driussi oltre al resoconto gli consegnò una lettera aperta in data 9 settembre 1892 per comm. Volpe, nella quale domandava venia per ciò che aveva commesso, adducendo di avere avuto della perdita e degli ammalati.

L'imputato contestò al Secl che il licenziamento lo ebbe soltanto il 14 settembre; al 9 dunque lui non poteva sapere di tale licenziamento.

Il teste aggiunge a domanda del P. M. che il Driussi si preoccuava di quegli ammalati e delle conseguenze che ne avrebbero potuto derivare per lui.

Il Driussi spendeva molto denaro; aveva sempre bisogno di antidoti; conduceva una vita spendereccia, senza essere di lusso.

Dopo il resoconto del Driussi emersero altri due ammalati di 95 lire a credito Frescura e di lire 100 a credito Turchetti.

L'imputato dice che queste 100 lire le ricevette per favore dal Turchetti, e non per conto del Volpe.

Il teste Secl dice che ciò egli non sa. Quando il Driussi era stato richiamato in seguito alla lettera del Goldsmith che chiudeva il pagamento di un debito di 600 lire del Driussi, richiesto dal Volpe se aveva altri debiti, rispose di non tenere altri debiti all'infuori di quello del Goldsmith. Sa che la Banca Nazionale fece atti giudiziari contro il Driussi per debiti cambiari. Non sa se il Driussi

abbia consumato una sostanza insieme al nipote Domenico Ballico, o che era di proprietà di quest'ultimo.

Il teste non ha sentito che il Volpe ingiuriasse una bambina dei Drussei quando questa gli portò una lettera del padre. Il Volpe disse: non voglio saperne di quella canaglia di tuo padre.

Succedono contestazioni fra gli avvocati della parte civile e quelli della difesa sulle precise parole che il Volpe avrebbe pronunciate.

Il teste sa che il Volpe sussidiò la famiglia dei Drussei dopo il suo licenziamento, con danari e con minestre della cucina economica. Sa che il Drussei fu a Milano e che nelle spese contribuì anche il Volpe.

Il Drussei non trovò impiego a Milano; molti amici se ne erano occupati. Quanto alla cambiale della Scorzio, dice che fu il teste a suggerire che facessero firmare detto Scorzio.

Compilati gli effetti, il Volpe incaricò il Drussei di chiamare il Scorzio, che era magazzino dei Volpe, ed allora il Drussei si offrì spontaneamente di mettere lui le firme «Luigi Scorzio», e le misse. Crede che il Volpe abbia avvertito il Scorzio dell'apposizione delle firme.

Dice il teste che nessun danno poteva venire perché la firma solvibile principale era quella di Marco Volpe: era indifferente che firmasse Scorzio, Drussei o Seclì, nulla tenente tutti e tre.

Non si voleva far capire che erano cambiati di comodo. Afferma che il Drussei arrivò a Udine il 2 settembre 1892 e non si presentò all'ufficio né scrisse al Volpe. Al 9 il teste si presentò in casa del Drussei per fare il conto.

Non sa se fosse ammalato; gli pareva però indisposto. L'imputato contesta al Seclì che egli fu avvertito dal Modolo del suo arrivo a Udine, ed infatti nel domani il Seclì fu a trovarlo in casa, e precisamente nella camera da letto, poiché era ammalato.

Il teste non ricorda questa circostanza. Spiega l'affare della cambiale Dominici; non sa se fu il Drussei alla Banca a ritirare il danaro. Il Dominici era indigestissimo contro il Drussei e voleva querelarlo; non si parlò mai del Domenico Ballico.

Udienza pomeridiana. L'imputato domanda la parola perché il Presidente domandi al teste Seclì se è vero o meno che quasi ogni sera si trovavano assieme all'osteria Mangilli.

Seclì. Qualche sera; non so poi se il Drussei andava a dormire quando lo lasciava.

Ammette che il Drussei fu all'Ospitale di Udine per la introduzione della luce elettrica e che esso, teste ebbe aumento di stipendio per le sue prestazioni nella officina elettrica. Il Drussei ebbe sempre le stesse mansioni, non ebbe aumento di lavoro, quindi non ebbe aumento di stipendio.

L'imputato Drussei dice che teneva la corrispondenza in Chiavris, quando era a Udine, mentre all'infuori dei viaggi non era obbligato a far nulla.

Il P. M. contesta al Drussei la circostanza da lui addotta di avere viaggiato sei-sette mesi all'anno, mentre apparirebbe che ogni viaggio durava 20 o 25 giorni ed i viaggi erano quattro o cinque.

L'imputato domanda se il Seclì si abbia mai sognato con lui del comm. Volpe.

Seclì dice che nel 1885 sembrava che il Volpe avesse intenzione di collocarlo presso la Banca Cooperativa, e si legò col Drussei mediante una lettera, dispiacendogli di abbandonare la casa Volpe.

Dopo una specie di tira-molla si passa alla lettura della citata lettera. 12 dicembre 1885, presentata dall'imputato. Questa lettera appunto parla dell'impiego presso la Banca Cooperativa; di importante è la dichiarazione che il Seclì faceva al Drussei di non saper come interpretare il contegno del Volpe ai suoi riguardi, che voleva che lavorasse presso lui e nello stesso tempo presso la Banca Cooperativa.

Domanda consigli e desidera di vederlo. Si legge anche un altro biglietto del Seclì diretto al Drussei, del 17 dicembre 1885, nel quale gli annunciava che le cose erano allo stato quo e gli indirizzava frasi affettuose.

Avv. Bertacioli. Poo fa il Drussei voleva fare il grande, dicendo che non gli importava che fosse letta la lettera, che non si degnava, ecc. È tutto questo, od è dell'altro ai riguardi del Seclì? Accusato. Nient'altro.

Avv. Bertacioli. Ebbene, il Tribunale saprà apprezzare.

Il teste Seclì aggiunge che gli agenti erano autorizzati ad aprire le lettere quando il comm. Volpe era assente.

Il P. M. accennando alle riserve della difesa nel non rispondere a qualche interrogazione fatta all'imputato e nel comunicare documenti, desidererebbe che la difesa sciogliesse queste riserve. Inoltre vorrebbe che fossero u-

diti questi testimoni che potrebbero essere utili perché possa pronunciare il giudizio definitivo il perito dott. Papilio Pennato, e andarsene in libertà.

L'avv. Levi accennò ad accennare ai testimoni che si potrebbero udire prima; quanto ai documenti, costituiranno una prova specifica e non si possono leggere se non quando saranno presentati i testimoni che ai documenti si riferiscono. Ci sono due lettere del figlio del Drussei, e se le parti nulla hanno in contrario le leggiamo.

Avv. Schiavi. Vedremo poi. Giacomo Baschiera avvocato a Udine. Il Drussei fu nel suo studio e voleva raccontargli i fatti occorsi col Volpe, ma il teste rispose che i suoi rapporti col Volpe erano buoni e che quindi cessasse di fare narrazioni e si rivolgesse ad altro legale. Il Drussei era molto agitato e diceva che voleva dal Volpe un certificato dei suoi meriti e doveri. Al teste pareva che il contegno del Drussei fosse contraddittorio, e che avesse una fissazione contro il comm. Volpe.

Giuseppe Pedroni pittore di Udine. Conosce il Drussei come si conoscono tutti i cittadini. Ai primi di dicembre dell'anno scorso il Drussei gli lesse un manoscritto, circolare n. 5, che non gli fece né fresco né caldo. Non può sapere se quelle cose contenute nella circolare fossero vere o meno. Del resto non ricavette alcuna impressione. Il Drussei gli diceva che la circolare sarebbe stata pubblicata alla vigilia del dibattimento.

Sua domanda dell'avv. Casarini il Pedroni afferma che la famiglia Drussei presentò alcune istanze di sussidio alla Congregazione di Carità e fu accordato un voto un mezzo (asciutto) Filattero (lire 20) ed altra volta fu accordato altro mezzo Filattero (altre lire 20).

Sua domanda dell'imputato dichiara di avere sovvenzionato recentemente il Drussei con 2 lire. Il teste era sindaco della Cooperativa di lavoro e come tale scrisse una lettera al Volpe domandando che alla Società fosse dato lavoro nell'erezione dell'Asilo infantile. Non ebbe neanche risposta e di ciò si meravigliò.

Bertola dott. Vincenzo ispettore di P. S. a Udine. Sa che il Drussei si rivolse al comm. Gamba perché si interessasse presso il comm. Volpe, ed il Prefetto incaricò il teste di questa pratica, che egli fece, ma che riuscirono inutili perché il Volpe si rifiutò a qualsiasi cosa. Il Drussei aveva lo scopo di ottenere una attestazione di benemerito, ma il Volpe vi si rifiutò, ed era tutto al più disposto a rilasciare un certificato che dicesse: né bene, né male.

Al teste fece l'impressione che il Drussei fosse alquanto esaltato; non aveva filo di idee esatte nei suoi ragionamenti. Gli pare che le sue circostanze lo esaltassero grandemente.

Senti accennare da persone che il comm. Volpe avrebbe dato qualche cosa al Drussei se fosse andato via. Il Drussei diceva che il Volpe voleva mandarlo in America.

Sa domanda del P. M. il teste dichiara che il comm. Volpe non gli aveva fatto promesse di sorta riguardo al Drussei.

Al teste non risulta che l'imputato conducessa una vita dissipatrice.

Ottavo Sartogo avvocato a Udine. Una sera rinasando entrò nella bottega della via S. Cristoforo ed ivi il Drussei leggeva un manoscritto — circolare n. 5 — che diceva di pubblicare alla vigilia del dibattimento. In questa circolare parlava di un operaio Livotti che s'era tagliato due dita e che il Volpe, lo compensò con lire 5, pagando le membra umane a lire 250 l'una. Inoltre un amico del teste ch'era al servizio del Volpe, dovette andare militare e tornato a casa si presentò al Volpe, ma questi lo licenziò. Il Drussei attribuiva la morte, quindi avvenuta, di quel giovane, al Volpe. Il complesso della circolare gli fece l'impressione che il Drussei non avesse la mente a posto, e si trovasse in stato anormale.

Angelo Feruglio avvocato a Udine. Parla del certificato di buona condotta che il Volpe rifiutò al Drussei. Questi voleva obbligarlo giudiziariamente; il teste tentò di persuaderlo che non ne aveva diritto. Al teste pare che il Drussei fosse gravemente turbato nelle sue facoltà mentali, dal modo col quale esprimeva le sue ragioni. Sa che il dottor Randi si assunse l'incarico di fare le pratiche presso il comm. Volpe per ottenere il certificato col Drussei.

Pietro Mario, maestro di ginnastica a Udine. Sa del licenziamento del Drussei perché fu lui ad informarlo. Venne da lui con un fascicolo e lo pregò di assistere alla lettura dimostrando l'intenzione di pubblicarlo. Siccome conteneva delle cose gravi a carico del Volpe, lo scongiurò di pubblicarlo. Assunse l'incarico di recarsi dal Volpe perché questi fosse abbozzato col Drussei, e vi fu per due volte, ma il Volpe non ne volle sapere e gli dichiarò che se il Drussei voleva andare in carcere, aveva

tanto in mano per mandarlo. Trovò il Drussei allora eccitato, perché aveva fama. Sulla sua condotta il teste non può dire che bene; gli era amico e gli è ancora; non può dire che il Drussei fosse ubriaccone, ma soltanto frequentatore di osterie.

Intese disapprovare il Drussei per la sua condotta in famiglia, per relazioni estranee alla medesima: una relazione che aveva in casa colla cognata, sorella di sua moglie.

A domanda dell'avv. Levi il teste dice costargli che la cognata ebbe un figlio con un ufficiale dell'esercito, a che il Drussei teneva in casa madre e figlio. Questi chiamava padre e madre i coniugi Drussei e zia la propria madre.

Il P. M. chiede all'avv. Levi se può presentare la circolare n. 5 perché ne prenda visione il perito medico.

L'avv. Levi acconsentì.

Pennato. A me basta constatare che è uno scritto molto voluminoso. (Si ride).

Parla il perito dott. Pennato. I fatti svoltisi all'udienza sono così eloquenti, indipendentemente da uno studio di osservazione, che il perito può fare un giudizio di molta probabilità. Il Drussei è un soggetto nevropatico; la sua irrequietezza, la sua eccitabilità, il tic nervoso facciale che si accentua quando vengono accentuate le circostanze a suo carico; la sua vita avventurosa, lo provano. D'altra parte egli ha felice memoria; sa benissimo orientarsi in tanta serie di fatti, risponde prontamente ed eloquentemente. Cita la sua invocazione alla Giustizia divina se avesse a fallire quella umana: invocazione che ha potuto per un momento travolgere la folla agli applausi.

Il perito rileva i numerosi scritti del Drussei che lo caratterizzano un mattoido, un affetto da paranoia. In questi soggetti l'idea di persecuzione è fatta; i fatti sussistono tutti, ma sono interpretati in diverso modo. Il Drussei non presenta dunque una vera alterazione mentale; egli è un soggetto nevropatico, è soggetto ad un forte patema in seguito al suo licenziamento, che si aumentò pel suo abituale carattere esaltato e per le fallite speranze di ricuperare la posizione perduta.

Per conseguenza il perito conchiude che il Drussei deve avere una diminuzione di responsabilità. Aggiunge però che questo non è che un giudizio di probabilità; poiché un giudizio assoluto non potrebbe darsi che con un conveniente studio di osservazione.

L'avv. Levi domanda al perito se con un giudizio definitivo egli potesse dichiarare che la responsabilità del Drussei potesse essere grandemente diminuita.

Il perito dice che il suo giudizio è tranquillante; però con un giorno di osservazione potrebbe nel medesimo avvertire qualche variazione.

Il P. M. domanda al perito se esclude che il Drussei possa meritare una grande diminuzione di responsabilità, e l'avv. Bertacioli domanda allo stesso se in ogni caso esclude che il Drussei sia assolutamente irresponsabile.

Il perito risponde affermativamente tanto al P. M. quanto all'avv. Bertacioli. Si prende riposo per alcuni minuti.

Un incidente. L'avvocato Levi dice che il giudizio di grande probabilità del perito che dichiarò lievemente diminuita la responsabilità del Drussei, non escluso, però che con un lungo studio di osservazione del soggetto potesse essere stabilita la grande diminuzione di responsabilità. In questo stato di cose, onde il perito possa fare tale studio, il difensore domanda il rinvio della causa.

Il P. M. rilegge le considerazioni del perito, onde indurre la difesa a ritirare la sua istanza. Di fronte ai motivi del perito, il P. M. crede che il Tribunale abbia sufficienti elementi per giudicare il grado di responsabilità dell'imputato, e quindi ritiene che il Tribunale debba respingere la domanda della difesa.

L'avv. Schiavi si unisce al P. M., o dice che non sarebbe alieno dal rinvio, se questi portasse maggiore luce e vantaggio alla giustizia. Nel dubbio i magistrati sanno cosa devono fare; in ogni caso allo stato delle cose il Tribunale non potrebbe accordare il rinvio fino a che non sia esaurita l'audizione dei testimoni, i quali possono dare altri elementi per quel nuovo giudizio del perito che la difesa desidera.

L'avv. Levi insiste nella sua domanda ed aggiunge che fu fatta dalla difesa all'unico scopo di essere al coperto della sua responsabilità.

Il Tribunale si ritira per deliberare e poi rientra pronunciando ordinanza colla quale respinge la istanza della difesa.

L'avv. Levi protesta.

E si torna ai testimoni. Civran Arcangelo, nozzante a Pontebba. Ebbe affari colla ditta Marco Volpe; qualche volta col mezzo del

Drussei. Ebbe disgrazie e si trovò anche in strettezza e domandò clemenza al signor Volpe, perché non poteva figurare. Era a Pordenone sedici anni fa ed ebbe meriti dal Volpe in conto vendita, che restitui. Esclude che ciò si fosse fatto per sottrarre agli altri creditori. Offrì al Volpe la restituzione delle merci, trovandosi allora in strettezza e fu il Drussei a riceverle in consegna per incarico del Volpe.

A domanda dell'imputato non ricorda altro se non che ha consegnato unicamente merci di proprietà del Volpe, non sa poi se erano tutte di cotone.

Il Volpe gli dilazionò molte volte i pagamenti che doveva effettuare.

A tre lettere che spedì al Volpe quattro anni fa circa, non gli fu mai risposto; la queste lettere parlava di un credito che aveva verso il Drussei e pregava il Volpe che procurasse di fargli avere dal Drussei i danari.

Seguono le solite domande degli avvocati al teste per chiarimenti.

Mason Giuseppe cancelliere del Conciliatore di Udine. Sa del licenziamento del Drussei; ebbe incarico dal medesimo (neovico che non accettò) di fare pratiche presso il Volpe; correvano voce che questi avesse dichiarato che se il Drussei si allontanava da Udine egli avrebbe aiutato la sua famiglia. Fu anche l'ispettore scolastico Venturini perché si interponesse anche lui presso il Volpe e questi gli disse che se il Drussei partiva si sarebbe pensato alla sua famiglia. Il Drussei pochi giorni dopo gli annunciò la sua partenza per Milano. Nel gennaio dell'anno scorso ritornò a Udine e gli raccontò che tutte le promesse del Volpe non erano state mantenute.

A domanda dell'imputato, non ricorda di avergli detto che se egli partiva da Udine, il Volpe avrebbe pensato per la famiglia del Drussei.

L'avv. Levi domanda che sia sentito su questa circostanza l'ispettore Venturini.

Il Tribunale ordina all'usciero di citare per domani il teste Venturini.

Pinni Francesco scritturale a Cordovado. Nel 1880 faceva il commerciante ed ebbe affari col Volpe; gli affari non gli andavano bene e restitui la merce, che teneva, spontaneamente al Volpe, avendo assistito dal commerciante. Le merci furono consegnate al Drussei nella mattina alle 11. Il padre del teste aveva garantito la merce con un'ipoteca sulla casa. Liquidò perché suo padre riteneva i danari dal negozio per pagare debiti precedenti.

L'avv. Schiavi rassegna i documenti che chiariscono la situazione di questo affare.

L'imputato dice che nelle merci restituite c'era roba anche di altri, oltre che del Volpe.

Il teste conferma, ma si trattava di piccolezze. Aggiunge che egli non teneva debiti con nessuno all'infuori di quello col Volpe.

Anche per questo teste si fanno domande dall'avv. Levi e relative contestazioni al Volpe, sulle modalità della liquidazione dell'affare. E l'avv. Casarini fa anche al teste parecchie delle domande.

Udienza ant. del 12. Sala sempre affollata.

Ancora testimoni. Valle Floriano usciere del Tribunale di Tolmezzo. Sa delle pubblicazioni fatte da Ilario Drussei contro Marco Volpe. Lo consigliò a desistere da quegli atti e deplorò che non abbia trovate persone che accomodassero le cose.

Esclude di aver detto al Drussei che Volpe sarebbe disposto a dargli 12 mila lire purché cessasse dalle pubblicazioni.

Minotti Giovanni noleggiatore di cavalli a Udine. Senti dire che Drussei fece pubblicazioni contro Marco Volpe. Senti un mese fa all'osteria della «Campana» una persona dire al Drussei: «ti darò dodici mila lire». Del resto egli non conosce quel signore e non ha fatto «certa osservazione».

Il parrochiano Flora gli indicò poi la persona che ha tenuto quel discorso.

Si chiama il teste Valle, ma il Minotti dichiara di non poter giurare che fosse lui quella persona.

L'imputato fa domandare al teste migliori chiarimenti sulla faccenda, ma egli ripete «che non ha fatto osservazione».

L'imputato dichiara che il Valle nel giugno p. p. gli aveva dichiarato che avrebbe potuto avere dal Volpe, per accomodare le cose, 12 mila lire, e che si sarebbe tenuto per 2000 lire.

Il teste Valle nega queste circostanze; insiste a dire che deplorava che non ci fosse stata persona che avesse accomodata la cosa, e che già sarebbe stato probabile che per fargli il Volpe gli avrebbe dato 10 o 12 mila lire, essendo egli un ricco.

Flora Angelo parrucchiere a Udine. Sa delle pubblicazioni dei Drussei e della

sua partenza per Milano. Anzi fu ad accompagnarlo alla stazione ferroviaria: il Drussei gli diceva che andava per trovare una occupazione.

Il giorno stesso fu col Drussei dal Giuseppe Mason, il quale lo assicurò che l'ispettore scolastico Venturini gli aveva dichiarato che appena partito per Milano, Marco Volpe avrebbe pensato per la famiglia del Drussei.

Senti dire dal Giovanni Minotti, che all'osteria della «Campana» il Valle avrebbe promesso al Drussei 12 mila lire a nome del Volpe perché cessasse dalle pubblicazioni.

Il teste Flora dice che fu il Minotti nel corridoio del Tribunale ad indicargli il Valle come quello che ha tenuto il noto discorso alla «Campana».

Il teste Minotti invece dice che fu il Flora ad indicarglielo.

Nasce una comica contestazione fra i testi, che suscita una rumorosa generale illarità.

A domanda dell'imputato il teste Flora dice che sentì nell'osteria Minotti degli avventori che il Drussei esigeva soltanto un certificato dal Volpe dei suoi meriti e dei suoi doveri e che rifiutava le 12 mila lire.

Avv. Bertacioli. L'offerta l'avrebbe fatta soltanto il Valle della 12 mila lire? Imputato. Sissignore; che l'abbia fatta poi sul serio o per scherzo, quello è affar suo.

Avv. Bertacioli. Il Valle l'abbiamo sentito.

Si legge una cartolina 21 dicembre 1892 del teste Flora diretta al Drussei a Milano nella quale gli dice che ancora il Marco (Volpe) non aveva fatto niente per la sua famiglia, ma che si sperava che il Volpe avrebbe mantenuto le sue promesse; e che tutti a Udine erano contenti che egli aiutasse detta famiglia.

Per l'esattezza. Riferendo nel numero di ieri l'interrogatorio dell'imputato; in un punto è detto che il Presidente gli ricordava che gli fu processato per avere, aperta una lettera raccomandata, ma che il processo sfumò per l'amnistia.

Ora, in omaggio all'esattezza, conviene rettificare nel senso che il Presidente osservò all'imputato che gli si addebita di avere aperto delle lettere al Volpe, ma che non sarebbe il caso di un processo, essendo frattanto intervenuta una sovrana amnistia.

Infatti viene da noi il signor Ilario Drussei per dichiararci che egli non ebbe mai processi di nessun genere, e quindi neanche quello cui eravamo parlando nella fretta di buttar giù la relazione, avevamo accennato.

Il contegno del pubblico. La folla, che è di una assiduità più unica che rara, manifesta costantemente una irrequietezza, si abbandona a frequenti rumori, che disturbano e ritardano l'andamento del processo, e non valgono i richiami del Presidente a stabilire quella quiete che dovrebbe sempre mantenersi in una sala giudiziaria.

Notiamo per esempio, fra gli spessi rumori, che prima della fine dell'udienza di ieri sera, essendo stato interrogato il comm. Volpe sopra una circostanza, questi prima di rispondere tossì, ed allora la folla rispose con un tossimento rumoroso e generale.

Da Novara ad Oporto. Conferenza del prof. Pietro Nigra.

L'argomento della conferenza è la forma di essa, diavata e minuziosa, interesse mediocredito il numero di uditorio, che si mostrò un po' impaziente ed agitato.

In brevi parole, ecco ciò che disse di Carlo Alberto il conferenziere.

Carlo Alberto, così diversamente giudicato dagli storici e da taluni tanto ingiustamente calunniato, fu il primo martire dell'indipendenza italiana.

Esse del Conte Verda — suo avo — la gentilezza cavalleresca; di Emanuele Filiberto l'affetto pel popolo; di Carlo Emanuele I la nobile idea di rendere l'Italia indipendente dallo straniero. Il 4 marzo 1848 — sfidando la collera dell'Austria — elargì lo Statuto ed in seguito alle splendide vittorie di quell'anno, cessato l'armistizio, nel 1849, fu vinto a Novara; per cui, dopo aver cercato inutilmente la morte sul campo, abilitò alla corona e prese la via dell'esilio.

I settari, che non volevano saperne d'un'Italia monarchica, lo chiamarono traditore; eppure espone, per il bene della patria, vita, trono, figli, e il sangue del suo popolo, e per il bene della patria, seppe compiere il difficile dovere di rinunciare alla corona; alla sua Torino, a suoi figli, e di andar a morire in terra straniera.

La notte stessa della rotta di Novara andò a Nizza, e, attraversata la Francia meridionale, prese la via di Spagna. Dopo un lungo, incomodo, ed in certi

punti disastroso viaggio — durante il quale ebbe il conforto di veder onorata da principi e da popoli la sua avventura — arrivò ad Oporto, ove nel 1851 morì col coraggio imperturbato dell'eroe e con la serenità del credente.

Cario Alberto è una mesta figura di grande infelice, e la sua memoria venerata vive ancora nel suo Statuto, ed è la più sicura salvaguardia pel popolo italiano.

Cinria.

La moda per i balli. Scrive nel Fanfulla la Contessa Lara:

« Per i prossimi balli raccomando alle signorine la garza argentata, che torna « en ne peut plus in voga. Una bellissima toilette è questa: abito di garza argentata, guarnito di rose. Delle ghirlande di rose fanno tre volte il giro completo della gonna, il corsetto ha le maniche a grosso sbuffo di velluto color di rosa drappeggiato di garza.

Anche alle signorine, giovani, s'intende, la seta vaporosa molto si addice. Molto seducente è un'acconciatura di musolina di seta bleu ciel d'acier (un tono nuovo), con dappiede alla gonna una grossa ruocha di crisantemi. Il corsetto è ricamato con lustrini sopra colore. Grandi maniche a sbuffo di musolina di seta, e intorno allo scollo, rondondo, una ruocha di crisantemi. Lo ripeto: l'acconciatura qui sopra indicata è per una giovane, poichè essa è tutta semplicità. Nessun gioiello; tranne un collarino di velluto nero, con fermaglio di brillanti; intorno alla gola.

A proposito di collarini: se ne fanno in quantità di pelliccia. E nessuna cornice dosa di più al chiaro viso femminile uscente da quella calda vaporosità... »

Furto. Verso le ore 1 e mezza pom. di ieri si presentò alle guardie di città certo Rajatti Giacomo fu Francesco, d'anni 60, domestico presso il ce. Puppi, in via Savorgnana n. 7, denunciando che l'altra sera dalle ore 4.45 alle 7 pom. gli venivano rubate due giacche di stoffa, una bleu l'altra di color nero, più una mantellina con pistagna di pelle di volpe, del complessivo valore di circa lire 40.

Il dott. G. Mazzolini di Roma ci prega d'inserire immediatamente nel nostro giornale quanto segue: Abbiamo di nuovo l'Influenza; se i vostri abbonati vogliono tutelare la loro salute e quella dei loro figli, si premuniscano di qualche scatola delle mie pastiglie di Mora composte, perchè facilissime e depositari ne potranno rimanere privi. Con l'uso istantaneo di queste pastiglie, cosa che non si ottiene con altri rimedi, si scongiurano le conseguenze funeste di questo terribile male denominato influenza, il quale facilmente si complica con la bronchite, polmonite o faringite, e spesso volte in modo incurabile.

Nota della Redazione. Uomo avvisato mezzo salvato. Vari medici nostri amici ci hanno assicurato che queste pastiglie agiscono anche esse usandole al primo sintomo del male, abbiano una azione abortiva, e perciò è necessario averne sempre qualche scatola in casa. Avvertiamo ancora che l'acqua Ferruginosa ricostituente del medesimo autore fortifica ed è antisettica, per cui chi si sente forte e robusto usando quest'acqua ha in se il miglior preservativo contro l'Influenza.

Dirigere ordinazioni Stabilimento omerico G. Mazzolini 4, Fontane 18 Roma. Deposito unico in Udine presso la farmacia di G. Comessatti — Venezia farmacia Botner alla croce di Malta, farmacia Reale Lampironi — Belluno farmacia Forcellini — Trieste farmacia Prendini, farmacia Peroniti.

Banda militare. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 2° reggimento fanteria eseguirà domani dalle ore 14.30 alle 16, in piazza V. E.: 1. Marcia « L'Aurora » Lotti 2. Mazurka « Cara Patria » Forzani 3. Introduzione e finale primo nell'opera « Rigoletto » Verdi 4. Waltzer « A cento atmosfere » Gung 5. Pot-pourry sui motivi dell'operetta « Il Duchino » Garboni 6. Passo doppio « Ricordi abruzzesi » Garboni

CARNOVALE.

Il ballo della « Dante » del Reduci e dei Filodrammatici, per quanto se ne sente parlare, sarà la massima festa del corrente Carnevale; avrà luogo ai Minerva il 28 del corrente. Il veglione avrà delle sorprese piacevoli, che ne aumenteranno il brío e lo splendore. E del resto, la bravura degli organizzatori, e gli accopi di patriottismo e di beneficenza, sono arrischiati più che sicuri di esito eccellente.

Il ballo degli Agenti. Ci si assicura che anche quest'anno, contrariamente a quanto si diceva, avrà luogo il ballo degli agenti di commercio.

Teatro Nazionale. Domani alle ore 8 pom. avrà luogo il grande veglione mascherato.

Sala Cecchini. Anche in questa Sala domani alle ore 7 pom. si darà un grande ballo mascherato.

Al Pomodoro pure si ballerà.

Anche a Paderno s'incomincerà a ballare domani alle ore 3 pom.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Feruglio cav. Pietro: Rigo Leonardo lire 1, ing. De Toni 1, Rigo Carlo 1, Marero dottor Giuseppe 1, Minini dott. Luigi 1, Capellani Giacomo 1, Toso Antonio 1, Bertoni Luigi 1, Moro Pietro 1, Benz Carlo 1, Peroldi Oliviero 1, Martini per. Vitorio 1, Filafiero G. B. 1, Mestroni Luigi 1, Mucal prof. Francesco 1, Sabbadini dott. Giuseppe 1, Parzan e C. 1, Clodig prof. avv. Giovanni 1, Lichtenberg avv. Francesco 1, Billa avv. G. B. 1, Gella Agostino 1, Panna Antonio 1, Bertoloni avv. Romigio 1, Della Rovere avv. G. B. 1, Bon Lodovico 1, Colombatti avv. Gustavo, Fattori Luigi 1, Levi avv. Giacomo 1, Levi avv. Giovanni 1, Baldassar dottor Valentino 1, Ciancini avv. Luigi 1, Lupieri avv. Carlo 1, Ermacora dott. Domenico 1, Moro Enrico 1, Girardin avv. Giuseppe 1, Nardini dottor Emilio 1, Cremaschi G. B. 1, Zuliani Giulio 1.

Coppadoro Giuseppe: Rossi prof. Giuseppe lire 1, Gasparia Paolo 1, Contardo Giuseppe 1, D'Agostini dott. Cleodoveo 1, Pittoni e Zusi 1, Morig G. B. 1, Borsato dott. Antonio 1, Bellarmino Ubaldo 1, Bugnini Alessandro 1, Baldassar dott. Valentino 1.

Cappellari Rosa di Ospedaletto: Köck famiglia lire 2.

Candotti-Faruto Lucia: Marconi Rosa L. 0.60. Nordis co. Giuseppe di Cividale: Jozza dott. Raimondo lire 3.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione, e dai liberali fratelli Tosolini piazza V. E. e Bardusco via Mercatovecchio.

Per il Comitato Prof. dell'Influenza in morte di Feruglio cav. Pietro: Brusadola Antonio lire 1, Di Grazia Vitorio 1, Capellani dott. Pietro 1, Elisabetta Robini ved. Mosio 1, Marzuttini dott. Carlo 1.

Coppadoro Giuseppe: Brusadola Antonio lire 1, Cugchi Luigi 1.

Ranichi comm. Carlo: Famiglia de Formera lire 2.

Cecchini Lucia: Famiglia de Formera lire 1. Le offerte si ricevono oltre che all'Ufficio di gestione in Municipio, anche presso i liberali signori Bardusco, Gambiarasi e Tosolini. (Piazza V. E.)

Per l'Istituto Dellelle in morte di Feruglio cav. Pietro: Peroldi Felice lire 2, Pele Biagio 1, famiglia de Formera 2, Dabai dott. Antonio 1.

Coppadoro Giuseppe: Nicola Rosa lire 1, Platone Nicola Teresa 1, famiglia Dellelle 2.

Crisini Antonio: Bevilacqua prof. Evario lire 1, Marioni G. B. 1.

Le offerte si ricevono nei negozi Bardusco, Gambiarasi e fratelli Tosolini.

Per la Società Reduci e Veterani in morte di Feruglio cav. Pietro: Valentini dott. Guastiero lire 1, Bonini prof. Piero 1, Pittoni Vincenzo 1, Banchiera dott. Giacomo 1, de Bolgrado Orazio 1.

Per l'Istituto Tomadini in morte di Feruglio cav. Pietro: Famiglia Contarini lire 1, Misa Luigi 1.

Biglietti dispensa visite. Come di solito la Congregazione di carità mette in vendita i biglietti dispensa visite per capo d'anno 1895 al prezzo di L. 2 (due) Pno, i quali si possono fin d'ora acquistare presso la stessa e le librerie Tosolini piazza Vitorio Emanuele e Bardusco via Mercato Vecchio.

Krapfen caldi. Presso l'Offelleria Dorta, in Mercatovecchio, si trovano ogni sera, alle ore 5, i Krapfen caldi.

PICO & ZAVAGNA UDINE

Viale della Stazione — (Telefono N. 10)

Spedizioni — Commissioni Operazioni di Dogana

Carbone dolce — Carbone fossile — Coke — Antracite — Legna da ardere. Ufficio revisione tasse di trasporto raccomandato dalla Camera di Commercio di Udine.

Agenzia della Tramvia a vapore Udine-San Daniele.

Rappresentanza e deposito dell'Acqua di Gleichenberg « Johannisbrunnen ».

Stanze a piano-terra, da ridursi anche per uso studio, d'affittare. Rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Osservazioni meteorologiche

Table with columns for date (11-1-95), time (ore 9, 16, 21, 12 gen. ore 9), and various weather metrics (Bar. rid. a 10, Altim. 126.10, Ev. dal mare, Umidità relat., Stato di cielo, Acqua cad. mm, Direzione, Vel. Kilom., Term. centigr., Temperature maxima, Temperature minima, Tempo probabile, Venti deboli, Venti forti).

Una dimostrazione a Parenzo

Parenzo 11 — Ieri sera si radunò una moltitudine di popolo avanti il Palazzo della Dieta, dove si trovavano i deputati, acclamandoli con grida: Viva i deputati italiani! Viva l'Istria! e accompagnandoli all'albergo.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

L'opinione di Bonghi Parigi 11 — Il Rappel pubblica una intervista con Bonghi sulla situazione politica italiana. Bonghi conclude dicendo che Crispi resterà, ed è necessario che resti, alla direzione del Governo.

In Africa Roma 11 — La Tribuna di stasera crede probabile uno scontro in Africa, che sarà — dice — decisivo. Soggiunge che i nemici nostri soffiano per aumentare il dissidio tra Italia e Abissinia. L'atteggiamento di Ras Mangascia ne sarebbe conseguenza. Mostra poi che vi sono in Italia uomini condannevoli e abietti che sperano uno scacco in Africa per abbattere Crispi.

Corriere commerciale

Sete. Milano, 11 gennaio.

Sembra che gli attuali prezzi bassi bassi della seta principino ad allentare diversi dei nostri negozianti, i quali dopo mesi di riposo si svegliano per mettersi sia pur su piccola scala agli acquisti.

Non si è ancor fatto molto ma quel poco che si è operato in greggie fine ed in lavorati fini hanno dato una nota meno dolente al nostro mercato e ci ha in parte provato che i prezzi attuali decisamente dovrebbero rappresentare i singoli punti più scadenti dell'annata.

Anche per conto dell'America si tenta di trattare e di far delle offerte in specie per le greggie classiche; essa non è sempre fortunata in questo articolo riscontrando molti rifiuti ma pur ogni tanto qualche lotto arriva a definire.

Nei lavorati ancor oggi diverse balle per lo più isolate trovarono collocamento. Non vi sono miracoli ma non è più l'assoluto stagnamento dei giorni scorsi. (Dal Sole)

Bollettino della Borsa

Table with columns for date (UDINE, 12 gennaio 1895), time (11 gen., 12 gen.), and various market data (Rendita, Contanti, Obbligazioni, Obbligazioni, Azioni, Cambi e valute, Rendite buone).

ANTONIO ANGBELI, gerente responsabile.

CAFFÈ MALTO KNEIPP

il migliore, il più naturale, il più sano fra tutti i surrogati di caffè, vendesi presso tutte le drogherie e negozi in coloniali. Deposito generale per la provincia e città presso la ditta Fratelli Dorta.

Advertisement for LOSER JANOS Budapest (Ungheria). Includes text: « Un rimedio sovrano, una vera conquista a beneficio di molti sofferenti ». Lettere di ringraziamento. Signor Loser Janos — Budapest. Proprietario della Sorgente d'Acqua purgativa naturale omeoica.

Advertisement for SOCIETÀ REALE di assicurazione mutua a quota fissa contro i danni d'incendio. Includes text: Udine — Via Cavour — Udine al servizio di Sua Maestà il Re. Stagione Inverno. Svariato e ricco assortimento cappelli da uomo delle primarie fabbriche d'Italia ed estere.

Advertisement for ALBERTO RAFFAELLI CHIRURGO-DENTISTA DELLE SCUOLE DI VIENNA. Includes text: Valori assicurati al 31 dicembre 1893 con polizze n. 164,896 L. 3,497,252.571. Quote ad esigere per il 1894: 3,902,423.10.

Advertisement for Brunitore istantaneo per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, paccione, bronzo, ottone ecc. Includes text: per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, paccione, bronzo, ottone ecc.

Advertisement for Vedere per credere. Includes text: In Via Cavour N. 40 trovansi un deposito di Vestiti da maschera in costumi diversi ed a fantasia tanto da vendere come da darsi a nolo, il tutto a prezzi modicissimi, da non temere concorrenza. Si ricevono commissioni da eseguirsi entro 24 ore. MOR GAETANO.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine



SOLO L'ACQUA CHININA - MIGONE



Mantiene la testa fresca e pulita assicurando una fluente capigliatura sino alla più tarda vecchiaia.
Vendesi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parucchieri del Regno a
L. 2 - 1.50 al flacone, ed in bottiglia da circa un litro a L. 8.50 la Bottiglia.

MILANO -- Deposito generale da A. MIGONE E C. Via Torino, 12 -- MILANO

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

A Udine da Enrico Masini droghiere, R.lli. Pizzozzi parucchieri, Francesco Minisini droghiere, A. Fabris farmacia - A Maniago da Silvio Boranga farmacista
A Pordenone da Giuseppe Tamai negoziante - A Spilimbergo da Eugenio Oriani e dai Fratelli Larice - A Tolmezzo da Chiosso farmacia

PRIMA DELLA CURA

DOPO LA CURA

Stimalma Signora!
Abbia la gentilezza di provare questa Vera **Franc**

Cicoria Franck
di Heinr. Franck Söhne
in Milano.
15 Fabbriche 28 Medaglie.

DIFFIDARSI DELLE IMITAZIONI

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguono nella tipografia del giornale a prezzi di tutta convenienza.

ANTI-BACILLARE
Rimedio per le Malattie dell'Apparato Respiratorio
SI DIFFIDANO

gli affetti da malattia di polmone, che debba poco scapolare ad estranea alla professione ha...
Si prega quindi rifiutare quelle bottiglie che non portino sull'etichetta e nell'imballaggio esterno la firma dell'inventore, **Salvatore Garofalo**, e rifiutare altresì quelle con firme certificate di tutt'altre provenienze...
Si vende in Palermo presso l'inventore a lire 6 la bottiglia franco di spese.
Depositi in Udine da N. V. d. It. Francesco e Giacomo Compa.lli.

Malattie segrete

Cura completa gratuita di tutte le forme veneree e sifilitiche...
Via Falcone, 1.
Coscillieri per lettere (L. 5) al D. C. Luigi Avezza, Via Carlo Alberto, 22, Milano.

AMARO D'UDINE
PREMIATO CON PIU' MEDAGLIE
ANTICA E RINOMATA SPECIALITA
DEL CHIMICO FARMACISTA
DE CANDIDO DOMENICO
VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno - Preferibile al Selz. od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vespere - Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia.

DICHIARAZIONE
Avendo spesso volte prescritto l'AMARO D'UDINE del chimico-farmacista Domenico De Candido nelle affezioni dello stomaco, come indigestioni ed inappetenza, io sono rimasto oltremodo contento degli effetti della suddetta specialità, da consigliarla ai miei clienti ogni qualvolta mi si presenta l'occasione, quale bibita salutare, piacevole, da preferirsi ad altre possedendo in grado eminente proprietà terapeutiche toniche, stimolanti l'appetito.

In fede
Palermo, 2 Aprile 1891.
Prof. Dott. G. Randiera
Medico Municipale di Palermo - Specialista per le malattie di petto.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, la quale è vellelato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchia rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diviene prima popolare.
Prezzo alla bottiglia L. 1.50.
Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale *IL FRIULI*, Udine, via della Prefettura n. 8.

Ford-Tripe

Indispensabile distruttore dei vermi...
Prezzo alla bottiglia L. 1.50.
Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale *IL FRIULI*.

VERA TELA ALL'ARNICA GALLEANI

Milano - Farmacia ANTONIO TENCA, successore a Galleani - Milano con laboratorio chimico, Via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendolo ottenuto un pieno successo, nonché le lodi più sincere ovunque è stato...
Costa lire 10.00 al metro - Lire 5.00 al mezzo metro, Lire 1.00 la scheda, franca a domicilio.

VERNICE
ISTANTANEA
Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobilio...
di Cent. 100 la Bottiglia.

INCHIOSTRO
Indelebile per marcare la lingerie, prezioso all'Esposizione di Vienna 1873, Lire 1.00 al flacone. Si vende all'Ufficio Annunzi del giornale *IL FRIULI* Via Prefettura n. 8, Udine.